Anno IV. - N. 1326 Trieste, Mercoledì 26 Agosto 1885. (Edizione del mattino) Anno IV. - N. 1326

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino fior. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le inserzioni si calcolano in carattere testino: avvisi di commercio soldi 16 la riga; avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

DIRETTORE: TEODORO MAYER. UFFICIO: CORSO N. 4.

„Il Piccolo" del **meriggio**, che esce oggi a mezzodì, reca una bella illustrazione sulla

FINTA MADRE
di Guardiella.

„Il Piccolo" di domani meriggio porterà una illustrazione sull' Esplosione della caldaia all' Arsenale.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena, levar del sole ore 5.13 tram. ore 6.41. — *Oggi:* S. Zefferino — *Domani:* S. Giuseppe Calasanzio — Termometro C. ore 7 ant. 19.8 ore 2 pom. 21.2. — Altezza barometrica 758.8.

La catastrofe all' Arsenale. I nostri vecchi non ricordano un disastro simile. Erano le 2.20 pom.; un uomo ansante avvertiva l'amministratore dell'arsenale del Lloyd, signor G. B. Huszak, che era scoppiata una caldaia del piroscafo „Argo," già da tempo in riparazione e che vi erano molte vittime. Egli di primo impeto telefonò all'ufficio del Lloyd in città: „Spedite lettighe, medici, grave disastro." Poi si portò di corsa sul luogo della catastrofe, assieme al Dr. Francesco Buberl, medico dello stabilimento. Appena sul piazzale, le grida strazianti delle vittime li persuasero della gravità dell'infortunio. Giunti sull'„Argo" guardarono commossi nel sottoporto... quale spettacolo! Otto uomini spasimanti, quasi neri, con ustioni evidentemente gravi, giacevano al suolo. Tutti invocavano pronto soccorso.

Che fare in tal frangente? Soccorrer tutti ad un tempo era impossibile. Il medico era disceso e si rivolse a colui che gli sembrava più gravemente colpito: un fuochista, Simone Lovrich.

— Bisogna portarlo all'aperto, qui non si può far nulla, disse il medico, presto una tavola, un' asse qualunque e lo si trasporti di sopra.

E così fu fatto. E gli altri? Anch' essi invocavano pronta assistenza; anche l'altro fuochista, Kovacevich Prospero, si trovava in uno stato da far pietà.

— Sopportate un minuto ancora, si provvederà a tutti il meglio che si potrà; adesso verranno altri medici dall'ospedale; coraggio... coraggio!

— Sento che il coraggio mi manca... io muoio... io mi sento morire!...

Questo nuovo lamento s' intese partire dall'angolo più remoto, più oscuro, dove l'occhio non poteva neppur discernere, e perciò niuno aveva badato chi vi giacesse. Era il terzo fuochista che così si lamentava, conosciuto per Giovanni Zulian, da Rovigno. Fu trasportato anche lui con lo stesso mezzo dell'asse. Poi gli altri cinque sorreggendoli. Sul piroscafo a questo punto non si poteva muovere un passo dal grande ammasso di operai accorsi, per il desiderio di poter prestar aiuto ai loro compagni. Quasi tutti, appena saputo che si trattava di ustioni, s' erano provveduti di ghiaccio, lenzuoli bagnati, e di tuttociò che essi credevano potesse giovare ai disgraziati feriti. Ma purtroppo per quelle ferite non c' è farmaco che valga! Con una sollecitudine degna del più largo encomio arrivò sul luogo il Dr. Osmo, annunciando che due lettighe e diverse vetture lo seguivano. Anch'egli, visto lo stato dei feriti, dovette limitarsi a dire ch' era assai difficile il poterli salvare, ma per due di loro avrebbe quasi garantito la vita. Ordinò si fasciassero di tele bagnate e si mandassero al più presto al Nosocomio. Intanto per non perder tempo si mise sulla lettiga dell'Arsenale uno dei più malconci e un altro su d'una lettiga spedita dallo stabilimento tecnico. Mentre ciò facevasi, arrivarono le lettighe dell'ospitale e così tutti poterono essere spediti. Cinque in lettiga e tre in carrozza. Provveduto così alla meglio a questi più gravemente feriti, si pensò di richiamare gli altri feriti che s'erano sbandati dallo spavento preso. Se ne rinvennero altri cinque. Due con ustioni di qualche gravità al volto e al petto, tre leggermente. I due primi pure vennero mandati in vettura all'ospedale, gli altri tre non vollero saperne, fra questi un tal Zanetti che disse abitare col Dr. Pardo ed avrebbe pregato questi per farsi medicare.

— „Par mi no i stia bazilar, no ghe penso, i se occupi dei mii compagni piutosto che i sta pezo de mi."

E in così dire si avviò come niente fosse, colle sue brave ustioni al volto, e alla mano destra. Nobile cuore! Poco dopo giunsero all'Arsenale diversi commissari ed ispettori credendo che vi fosse d'uopo di mantenere l'ordine, ma per fortuna al momento della fatale disgrazia vi erano poche persone estranee. Gli operai erano già ritornati al lavoro vivamente impressionati dalla miseranda disgrazia che colpiva i loro infelici compagni.

***

Ma raggiungiamo i feriti all' ospedale. Quel lungo corteo aveva trascinato dietro a sè un infinità di popolo, tanto da riempire il piazzale dell' ospedale. Ad ogni buon fine, si trovavano già le guardie alla porta, che subito si fece chiudere per evitare confusioni, appena quei poveretti furono entrati. Da ogni parte giungevano vetture che trasportavano medici, donne piangenti che domandavano se fra quei feriti v'era qualcuno ad esse congiunto, altri più sfortunati perchè già consci della disgrazia che colpiva i loro cari, chiedevano supplicanti, con le lagrime agli occhi notizie sullo stato dei feriti. Ma chi poteva darvi ascolto? Erano tutti affaticati per cercare di dar qualche sollievo ai feriti e per prendere gli opportuni provvedimenti, per farli penare il meno possibile.

Intanto l' amministratore dell' ospitale cercava di riescire ad assumere le generali.

— Il vostro nome?

— Dunque, devo proprio morire? Non c'è più speranza per me?

— Non è perciò che vi domandiamo il nome, ma per assumerlo in protocollo.

— No, no, sento che mi manca il fiato... io brucio... son tutto un fuoco...

— Coraggio; come vi chiamate?

— Son fuochista.. da Rovigno... ho nome Gio...van...ni!.. Nè altro potè più aggiungere: era spirato. Era appunto lo Zulian. Egli fu il primo, altri due morirono poco dopo: Lovrich Simone, d'anni 25 celibe, fuochista da Sebenico, abitante nell'Androna Corte N. 2 e Kovacevich Prospero, d'anni 30, fuochista, celibe, da Lesina, abitante in Crosada N. 250.

Alle $8^1/_2$ spirò fra atroci spasimi il fuochista Antonio Furlan, d'anni 43, coniugato, da Trieste, abitante in Rena vecchia; alle $8^3/_4$ moriva il meccanico Simone Conatich (o Coriatich?). Pochi minuti prima di mezzanotte soccombeva pure Ferdinando Alcaini, d'anni 41, coniugato, da Trieste, primo macchinista, che abitava in Androna Galleria N. 7. All'una e mezza dopo mezzanotte, trovavasi agonizzante il secondo macchinista Vittorio Dworsak, da Trieste, d'anni 31, abitante in Chiarbola N. 228.

Così, purtroppo, sono sette i morti!

L'Alcaini era assistito dalla moglie, la quale, allorchè desso spirò - alle $11^3/_4$ - parve divenir pazza dal dolore: salita sur una sedia, si gettò come corpo morto sul cadavere dello sventurato suo consorte, coprendolo di baci, piangendo e gridando in modo da impietosire i cuori più induriti.

L'Alcaini aveva 45 anni e s'era unito in matrimonio da tre anni, aveva avuto un figliuolo, che gli è morto un mese fa per difterite.

La vedova - che fu già maestra comunale - se ne rimane con un figlio del suo primo matrimonio, un ragazzo di 14 anni, cieco!

Quante lacrime, quanti dolori, costerà la catastrofe di ieri!

Gli altri feriti degenti all'ospedale sono: Bayer Giuseppe, d'anni 36, coniugato, pittore, da Trieste, abitante in via della Cereria.

Nicolò Studnik, d'anni 24, celibe, marittimo, da Sebenico, abitante in via Cavazzeni.

Andrea Patalossi, d'anni 30, meccanico, coniugato, abitante in via Cavazzeni N. 5.

Altri tre feriti meno gravemente, vengono medicati nelle loro abitazioni, trattandosi di piccole ustioni per nulla pericolose.

Alle 6 l'autorità di polizia permise a coloro che si legittimavano per istretti parenti dei feriti di passare a vederli per qualche minuto; ma dopo che tre dei medesimi morirono, cotale permesso venne negato a tutti. Sino ad ora tardissima c'era all' ospitale un' affluenza grandissima; chi chiedeva notizie del fratello, chi dell'amico; per tutti il medico d'ispezione aveva una parola di conforto.

A bordo dell' „Argo" si era recato alle 5 l'i. r. cons. del Tribunale provinciale signor Leitner, assieme ad un cancellista. Il consigliere ordinò che, in attesa della commissione giudiziaria, la quale si sarebbe portata più tardi a bordo per i rilievi di legge, intanto venisse ogni cosa conservata nello *statu quo* ed a tal fine dispose acchè una guardia fosse postata sul piroscafo.

In questo frattempo una commissione tecnica del Lloyd aveva già iniziato dei rilievi, ma li sospese in seguito all' intervento del suddetto sig. consigliere.

***

L'„Argo" era da parecchio tempo in riparazione; ora i lavori volgevano al loro termine. Ieri appunto si stava provando la macchina; l' operazione durava da parecchie ore, poichè i fornelli erano accesi fino dalle 9 della mattina. La caldaia scoppiata serviva già da otto anni ed era stata altrevolte riparata; l' ultima volta l'anno scorso, al 1.° settembre venne autorizzata per un anno ancora; tra pochi giorni dovevasi procedere ad un' altra verifica e quindi - eventualmente - ad una altra autorizzazione a valersi della stessa.

Lo scoppio - contrariamente a quello che suole - non fu forte; non ebbe neanche il carattere di detonazione e fu inteso da pochissimi. Quelli che lavoravano sui vicini piroscafi: „Delfino," „Juno," „Mercur," dissero di avere udito come una specie di tonfo.

***

Quanto alla causa dello scoppio, corrono le più svariate versioni, o, meglio di versioni, ipotesi. Chi vuole fosse il materiale difettoso, altri che nella caldaia ci fosse poc' acqua, altri ancora che una parete del fornello siasi guastata, chi l'attribuisce ad un accidente. In conclusione - per ora - non si sa nulla.

Il disastro sì grave, con un risultato di tante vittime, ha prodotto la più viva impressione nella cittadinanza. Iersera da per tutto non si parlava d'altro. Al nostro ufficio fu un andirivieni di gente. Chi veniva a domandare se tra le vittime vi fosse il nome di qualche amico, chi desiderava sapere lo stato dei feriti.

Non sappiamo se o meno qualcuno debba essere tenuto responsabile di tanta sciagura; ma dal momento che l'autorità giudiziaria si occupa della cosa, se a qualcuno si dovrà addossare una tale responsabilità, è certo altresì che questi dovrà sentirne il peso.

Il cons. Leitner si recò alle 9 di sera all'ospitale, e vi rimase sino a mezzanotte, per assumere a protocollo le deposizioni dei moribondi. Il parroco dell'ospedale pôrse a tutti i conforti della religione.

***

Le disposizioni per i funerali verranno prese oggi. Ne daremo comunicazione nella nostra edizione del meriggio, e publicheremo ancora quelle altre notizie che si potranno rilevare.

Per mancanza di spazio siamo costretti di publicare oltre due colonne di notizie locali nel *Piccolo* di oggi **meriggio**, non potendone rimettere la publicazione a domani, essendovone alcune di un certo interesse.

Anche i Telegrammi sul Colera e su Malattie sospette in Italia, verranno publicati nel meriggio.

A Miramar. L'altra sera, col treno celere, giunse e scese a Miramar S. A. la principessa Stefania, ricevuta dal luogotenente, dai capi delle autorità militari e di marina. Dopo il ricevimento S. A. e le persone del seguito si recarono al castello nelle carrozze di corte, che attendevano appiè dello scalone.

Un fatto enigmatico. Nella mattina del giorno 22 corr., un signore, conoscente personale dell'avv. Daniele Dr. P., si presentava nello studio di questi. Essendo però assente l'avvocato, il quale s'è recato a far campagna in un luogo di villeggiatura poco distante da Vienna, il detto signore si rivolse al direttore di studio, dicendo di dover consegnargli una ricevuta di 1000 fiorini. Il direttore di studio, essendosi mostrato sorpreso, quel signore estrasse dalla tasca una ricevuta di deposito dello Stabilimento di Credito per l'importo di f. 1000 firmata e stipulata a nome dell'avvocato P. ed estinta dallo stesso avvocato. Per incassare il denaro non c'era che da recarsi alla Filiale del Credit. Egli aveva rinvenuto per caso quella ricevuta, camminando per via; e precisamente nei pressi della posta, accendendo una sigaretta, aveva estratto di tasca una scatolina di zolfanelli; questa era caduta per terra, e come egli s'era chinato per raccoglierla, aveva scorto quella carta vicino ad un colonnino. Essendo conoscente personale del signor Dr. P., s'era affrettato a recare quella ricevuta allo studio di lui, mostrandosi sorpreso di aver visto abbandonato quell'importante documento sulla via.

Il direttore di studio, udita la narrazione del fatto, scrisse subito al principale e ciò tanto più inquantochè attendeva di giorno in giorno denari da lui.

L'avvocato rispose per lettera che egli aveva scritto al suo commesso in data del 20, accludendo precisamente nella sua epistola la ricevuta di mille fiorini del Credit. Il signor P., riteneva per sicuro di aver raccomandata la lettera; ma pare, e non resta per il momento altro a supporsi, che la persona di servizio incaricata dal Dr. P. non avesse eseguito bene l'incarico avuto e avesse impostata la lettera soltanto come *semplice*.

Come sia andato che questa lettera, scomparsa dall' ufficio postale, sia arrivata in istrada, anzi sia arrivata in istrada soltanto la ricevuta dei mille fiorini, noi non possiamo dirlo.

La locale direzione delle poste, resa subito edotta di questo strano fatto, sta facendo ora le più attive indagini per iscoprire la verità.

Doppio avvelenamento. Francesco Nagenbauer, i. r. luogotenente di prima classe nella fanteria marina, abita da un anno il quartiere al primo piano della casa N. 521 in via Chiozza, assieme alla sua amante Antonietta Orsettig; è questa figlia di quell'oste Orsettig detto *Boccastorta*, ora defunto e perciò da non confondersi con altri che portano l'eguale nomignolo; tuttora viventi.

Domenica sera, il Nagenbauer e la Orsettig, prima di ritirarsi nella loro stanza, diedero ordine alla serva di non disturbarli prima del mezzodì del giorno appresso; quindi si chiusero nella stanza, della quale turarono accuratamente tutt'i buchi. Nel pomeriggio, la Orsettig aveva fatto una buona provvista di oppio (papavero) per completare la quale era ricorsa a ben cinque farmacie.

Venne lunedì, e la serva, obbediente alla consegna de' suoi padroni, lasciò passare la mattina senza disturbarli, meravigliandosi però che dessi non chiamassero lei. Passato il mezzodì e non vedendo uscir alcun rumore dalla camera dei padroni, la sua meraviglia si cangiò in apprensione. Comunicò il caso che le toccava ai portinai, ma questi non seppero decidersi ad intervenire. Finalmente verso le $2^1/_2$ del pomeriggio capitò una signora che doveva parlare colla Orsettig. Questa non esitò e picchiò insistentemente alla porta. Al picchiare reiterato, venne ad aprire la Orsettig, e si presentò barcollante, stravolta; un puzzo di carbone usciva dalla camera, nel mezzo della quale v'era un bracere, già spento. La visitatrice e la serva compresero tosto che i due avevano tentato di por fine ai loro giorni, asfissiandosi ed aiutando l' opera deleteria del gas carbonico col papavero.

Mentre le due donne procurerono di porgere ai due sofferenti quei soccorsi che meglio sapevano, mandarono per un medico; vi venne il Dr. Germonig ed un medico militare. Questi riscontrarono che lo stato del capitano era grave e consigliarono il sollecito suo trasporto all'ospitale; la donna, al contrario, aveva sofferto pochissimo.

Il sofferente alle $7^1/_2$ di sera veniva trasportato all'ospitale militare, dove, ad onta di tutte le cure intelligenti, cessava di vivere verso le 9 ore. Aveva soli 32 anni, ed era figlio del barone Nagenbauer, che ha il grado di colonnello.

La Orsettig è triestina, ha 25 anni. Amoreggiavano assieme da circa due anni.

Nulla si sa di positivo circa il movente del doppio attentato.

Martedì mattina, una commissione giudiziaria si recò all'abitazione dei due amanti, ordinò l'asporto degli effetti di vestiario del defunto, estradò alla Orsettig quanto le potesse occorrere pel momento, quindi pose i suggelli alle porte del quartiere.

La Orsettig andò a stare in una campagna in Cologna.

Un particolare: Allorchè domenica sera la Orsettig stava al focolaio a preparare la decozione di papavero, la serva, che la stava guardando con tanto d'occhi, le chiese a che dovesse servire quella *medicina*.

— È per il male di denti - rispose la Orsettig.

Credesi che di quella decozione dessa ne abbia bevuta una quantità minima!

Altro particolare: Mentre il capitano veniva posto in lettiga, per essere trasportato all'ospitale militare, la Orsettig - già completamente riavuta - assisteva a quell'operazione fumando una spagnoletta!

Il suicidio d'un maestro. Al 3° piano della casa N. 29 in via Nuova, abitava assieme alla moglie ed a' suoi tre figli, il già maestro delle scuole israelitiche, Giuseppe Luzzatti, un uomo sulla settantina, probo, intelligente, che per una lunga serie d'anni erasi consecrato al difficile e sacrosanto còmpito dell'istruzione.

Tempo fa la pensione gli venne diminuita, non per causa propria, ed il Luzzatti divenne mesto, melanconico. — Un giorno che, secondo il suo costume erasi fermato dal portinaio, certo Andrea, che tiene un piccolo botteghino di generi di prima necessità, per far la solita chiacchierata, il maestro uscì a dire:

— Senta, Andrea, cosa ne dice lei, l'acido fenico, bevendolo, farebbe morir subito?

— S'intende! E' un acido, e lei sa bene ..

— Già, già...

Il Luzzatti salutò l'Andrea, su cui non aveva fatto alcuna impressione la domanda fattagli dal maestro, ed uscì.

Ieri, alle 8 ant., il signor Luzzatti, contro il suo solito, era già in portone. Prese il *Piccolo* dal portinaio, lo lesse e fece alcuni comenti sul tentato suicidio, avvenuto ieri l'altro; poi domandò nuovamente al portinaio se l'acido fenico faceva morire, bevendolo:

— Ma sicuro.

— Ne siete proprio certo?

— Eh, diamine! Anche per uso esterno lo si adopera diluito...

Il Luzzatti uscì e poco dopo rientrò a casa.

Non era certo per ignoranza che il vecchio maestro aveva chiesto qual effetto produrebbe l'acido fenico introdotto nell'economia animale: egli lo sapeva; ma gli era necessario di sentirlo ripetere dalla bocca d'altri, fosse pur quella del suo portinaio.

Appena giunto in casa, disse d'aver duopo di sodisfare un bisogno, ed entrò nel cesso. Fu quivi che il Luzzatti bevve il contenuto d'una boccettina: era acido fenico, che egli aveva comperato poco prima non si dove. Quelli di casa, non vedendolo uscire dal cesso, credettero gli fosse venuto male o che, ed entrarono.

Quale spettacolo per la vecchia moglie che l'adorava, per gli affezionati figli! Il disgraziato maestro giaceva rovescio, una spuma leggera copriva le sue labbra illividite.

Lo alzarono, lo portarono sul letto; invano gli si chiese contezza del suo stato: non una parola gli uscì di bocca. Si mandò per un medico alla vicina farmacia Zanetti: non ve n'era alcuno.

Poco dopo giunse il dottor Romanin, che abita dirimpetto; ma non potè che constatarne il decesso. Il suicida aveva 68 anni ed era nativo di Gorizia.

Domani avranno luogo i funerali.

Bambina investita. Nel pomeriggio d'ieri, verso le 5, mentre la piazza dell'Ospitale era gremita di gente in causa del trasporto dei feriti nella catastrofe della caldaia dell'*Argo*, la vettura del sig. Modiano, con entro la signora, transitava quella spianata. Malauguratamente una bimba di 5 anni, Vittoria Levi, che si trovava colà co' suoi genitori, venne investita dal cavallo; il padre della bimba fu lesto a rialzarla, prima che venisse travolta, ma non tanto che una zampata del cavallo non la ferisse al costato, producendogli delle leggère contusioni.

Il padre si prese in braccio la sua creatura, e corse all'ambulanza chirurgica a farla medicare.

Intanto la gente s'era affollata attorno al calesse in aria minacciosa, volendo che il cocchiere scendesse da cassetto; uno assestò un pugno al cavallo. L'intervento delle guardie municipali e di p. s., che in buon numero si trovavano quivi, impedì che si passasse a dei disordini. Cocchiere, cavallo e calesse furono condotti al prossimo Ispettorato.

La signora, ch'era smontata sul principio della triste scena, spaventata, era oltremodo confusa ed imbarazzata. Per fortuna due signori provvidero tosto un'altra vettura, e l'accompagnarono alla sua abitazione.

Birra gratis a tutti i costi. Dove? Come?

In via del Torrente nella „Birraria e Vendita Ghiaccio" di proprietà di Francesco Kadunz.

I lettori però non aprano il cuore troppo presto alla gioia perchè il disinganno sarebbe troppo amaro e crudele! La bubbana c'era ieri dopopranzo dalle 3 alle 4 e mezza; oggi, crediamo, non ci sarebbe più.

Il caso veramente è nuovo di zecca e merita di essere raccontato. Figuratevi dunque che il proprietario della suddetta birraria, a quanto pare, ubriaco in modo da perder l'erre, o, almeno, col cervello un po' sopra la cuffia, aveva collocato fuori della birraria, sopra un tavolo, un bariletto di birra urlando a squarciagola per invitare i passanti a bever gratis.

E non solo invitava con le buone, ma anche con le cattive. Un nostro *reporter* che passava di là, venne invitato a bere, altrimenti gli avrebbe scagliato il bicchiere sulla testa; il povero uomo fece di *necessità virtù* e bevve.

Venne una guardia ed obligò il signor Kadunz a metter dentro il bariletto. L'altro obbedì. Poi allontanatasi la guardia si mise sulla porta del locale urlando di nuovo per invitare la gente a entrare là dentro, che avrebbero avuto birra in gran copia, senza spendere il becco d'un quattrino! figuratevi i facchini, gli operai che di là passavano non se lo fecero dire due volte: entrarono a frotte nella trattoria.

E il filantropico trattore infatti mise a spina dieci caratelli da 25 litri lasciandoli totalmente in balla dei bevitori, che da sè si travasavano comodamente il biondo liquore di Gambrino. Il locale era tanto pieno, zeppo di gente e ci era un tale viavai di ubriachi che, come è facile ad imaginare, nacque una confusione indiavolata. Intanto la moglie del Kadunz che si trovava nella birraria „Alla Fenice" avvertita di quanto faceva il marito, corse sul luogo per cercare di fargli comprender ragione. Lui non ne voleva sapere. La donna si recò allora alla polizia chiedendo l'intervento delle guardie. Queste, giunte sul luogo, arrestarono cinque facchini ubriachi fradici, che commettevano eccessi e chiusero il locale. Ma il generoso e liberale signor Kadunz non se ne diede per vinto. Prese una vettura, corse nella birraria „Alla Fenice," da lui pure condotta, chiamò il cameriere e con lui ritornò sul campo pretendendo atterrare la porta della birraria in via del Torrente.

Le guardie allora arrestarono anche il signor Kadunz il quale, ci si dice, arrivato alla Direzione di polizia, si svincolò dalle guardie opponendo accanita resistenza, tanto che furono necessarie sei di esse per trasportarlo agli arresti.

Ecco un esempio di splendidezza e di filantropia veramente degno di passare alla storia!!

Un fanciullo caduto in un pozzo. In una campagna di Cologna, e precisamente nella località detta *dei Croattini*, il piccolo Francesco Sossich, di Bortolo, d'anni 4 e mezzo, si trastullava, nel pomeriggio d'ierlaltro con un altro bimbo, Giovannino Rovere. Franceschino aveva in mano un piccolo secchietto. — „Adesso vado ad attingere acqua" — disse al compagno. E si recò al pozzo, che si trova nella campagna stessa; pozzo profondo, ma debitamente recintato da muro e chiuso da un coperchio di ferro. Il bimbo vi si arrampicò e si sedette sull'orlo; poi si diede a fare sforzi per alzare il coperchio. Pare che appunto nello sforzarsi ad aprire il coperchio il bambino perdesse l'equilibrio e cadesse dentro.

Il suo compagno, il piccolo Giovannino Rovere, udito da lungi il tonfo, corse ad avvisare una vecchia donna, che abita in quella campagna, la quale in sulle prime non capiva bene ciò che il ragazzino le diceva, percui perdette un tempo prezioso; poi finalmente credette di aver compreso che il piccolo Franceschino fosse appena in pericolo di cadere nel pozzo e in luogo di avvisare qualcuno che avrebbe potuto agire subito, credette bastasse che lei si affrettasse a correre per tirar via il fanciullo dal sito pericoloso. Giunta però vicino al pozzo e gettata giù una occhiata, vide che l'acqua si agitava. Allora si diede a gridare da disperata, finchè giunsero dei vicini, uno dei quali — Carlo Ferfoglia — calò nel pozzo un gancio e dopo qualche affaccendarsi arrivò a pigliare il bimbo per una scarpetta ed a tirarlo fuori. Ma non appena fuori, il povero no mosse un po' gli occhi e spirò.

Tutto ciò accadeva mentre i genitori del bimbo si trovavano in città. Allorchè giunsero a casa, la triste sorpreva che li colse li gettò nella disperazione.

Ieri alle $4^1/_2$ pom. fecero al piccolo Franceschino il funerale, poichè i derelitti genitori s'erano trattenuti a casa fino a ieri il corpo del loro morticino; e ieri vollero che avesse l'accompagnamento fino a S. Giusto.

Aggressione. La notte scorsa, verso le ore $12^1/_2$, il campagnuolo Giovanni Cleva, d'anni 20, abitante in Rozzol N. 509, venne aggredito da tre individui sullo stradale di Opicina, i quali dopo aver ferito il Cleva con un colpo di pietra al naso, credettero opportuno di svignarsela.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Basilio.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

Gius. cav. Mauser de Marquado, con profondo dolore partecipa, a nome pure di tutti i parenti, agli amici e conoscenti la dolorosa notizia del decesso dell'amata sorella

ELISA MAUSER

avvenuta dopo lunga malattia, li 23 corr., a Tarvis.

Il trasporto della salma della cara estinta avrà luogo oggi 26 corr., alle ore 4 pom., partendo il convoglio dalla Stazione della Ferrovia.

TRIESTE, 26 Agosto 1885.

Si prega d'essere dispensati da visite di condoglianza.

GIUSEPPE LUZZATTI

dopo breve malattia, spirò oggi alle ore 11 ant.

La desolata consorte **Marianna** nata **Lolli**, i figli **Augusto, Oscar**, e la figlia **Anna**, dànno parte dell' irreparabile sciagura ai parenti, amici e conoscenti.

La tumulazione delle spoglie mortali seguirà Giovedì 27 corr., alle ore 4 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 29 via Nuova.

TRIESTE, 25 Agosto 1885.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

RINGRAZIAMENTO.

A tutte le persone gentili e pietose che parteciparono al loro lutto e resero alla compianta

MARIA Ved. PITTONI

larghissimo tributo di stima, accompagnando la di lei salma all' estrema dimora, i sottoscritti porgono i più vivi e cordiali atti di grazie.

CAPODISTRIA, li 24 agosto 1885.

I desolati Figli
Federico ed **Ernesto Pittoni**.

Borsa del 25 Agosto. Lo splendido bilancio semestrale del Credit austriaco ebbe la meritata lusinghiera accoglienza, un utile netto di 2,150.000 fiorini, detratta tutta la perdita nell'affare tabacchi, e non calcolato il saldo utile conversione ungherese, è realmente un risultato più che soddisfacente. Iersera la prima impressione fu di aumentare da 285.30 a 287 60, poi stamane un articolo della „Freie Presse" che unica trovava da criticare il Bilancio, fece ribassare a 286.30 Subito dopo i Corsi ripigliarono a 288 e alla Borsa, su compere per Berlino, dove le cifre ed i particolari del Bilancio venivano favorevolmente giudicati, fummo fermissimi sino $290^3/_4$, su realizzi chiusa più debole 290.40. Rendita Ungherese aumentava sino 99.12, per chiudere 99, quella in carta e le Metalliche invariate. Assai fiacca la Valuta, qui 9.87 a 9.88, Rendita neglelta 94.30 a 94.40, Berlino fermo. Vienna abbastanza sostenuto 290 e 99.02. Parigi invariato 95.80 e qui, dopo Parigi, siamo ai prezzi di Borsa, 94.30 a 94.40.

Listino. Napoleoni $9.88^1/_2$ a 9.87, Zecchini 5.82 a 5.80, Londra 124.65 a 124.10, Francia 49.40 a 49.15, Italia 49.25 a 48.90, Banconote italiane 49.20 a 49.05, Banconote germaniche 61.95 a 61.10, Rendita austriaca in carta 82.85 a 82.95 Rendita ungherese in oro 4% 98.80 a 99 —, detta in carta 5% 92.35 a 92.50, Credit $289^1/_2$ a $290^1/_2$, Rendita italiana $94^1/_4$ a $94^3/_8$.

Si ricerca una signorina di buona famiglia per cassiera in un negozio chincaglie. Indirizzo al „Piccolo". (1430)

Chiopris Zanchi cercano giovani agenti. (1422)

D'affittare un quartiere di 2 stanze, camerino, cucina e terrazza, I piano, per f. 230. Via Legna N. 1. Rivolgersi da M. Cappellani, via Poste 2. (1418)

D'affittare 2 stanze ammobiliate, con vista in Piazza Dogana, ad uso letto, scrittoio o visita. Indirizzo al „Piccolo". (1429)

D'affittare per un signore una camera ammobiliata in Piazza Ponterosso N. 2 III piano, ingresso libero, sulle scale. (1433)

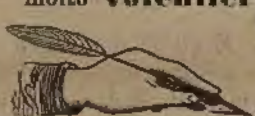
Affittasi una stanza ammobiliata. Indirizzo al „Piccolo". (1415)

Bottega con mezzanino, affittasi prontamente. Via Barriera vecchia N. 4. (1431)

Pianoforte vendesi per f. 80. Scussa 468, IV. (1435)

SI LEGGE

molto **volentieri** una **lettera**



quando scritta su bella e fina carta, che:

in

ENVELOPPES di 10 fogli con 10 copertine, di finissima qualità liscia, per soldi 7.

ENVELOPPES di 10 fogli e 10 copertine, in ogni colore, con fiori, animali, figure a caricature, da soldi 8 e 10.

ENVELOPPES di 10 fogli e 10 copertine, con monogrammi in colori, da soldi 9.

ENVELOPPES di 10 fogli e 10 copertine, in ogni colore, con monogramma a secco, da soldi 10.

CHATOULLES con 20 fogli e 20 copertine, con fiorini a colori, soldi 35.

CHATOULLES con 20 fogli e 20 copertine, con fiori, soldi 30.

CHATOULLES con 10 fogli e 10 copertine, colorate a fiori bianchi, „Novità" soldi 35.

CHATOULLES con 10 fogli e 10 copertine, con fiorine in oro ed argento, soldi 33.

CHATOULLES con 20 fogli e 20 copertine, colorate, con caricature, soldi 30.

CHATOULLES con 50 fogli e 50 copertine, finissima bianca inglese, soldi 60 e più.

CHATOULLES con 50 fogli e 50 copertine, finissima colorata inglese, soldi 60 e più.

e poi:

SCATOLE di pennette, vere alluminium inglesi, 144 pezzi per soldi 25.

nonchè si avverte

che il più grandioso assortimento in

BORSE da SCUOLA

ad ogni prezzo

si trova

AL

NEGOZIO VIENNESE

C. REISS

Piazza della Borsa 602

Trieste.

Pistoria in buonissima posizione, bene inviata, da vendere a buone condizioni. Indirizzo al „Piccolo". (1417)

Stufe bellissime da vendere, al 30 per cento sotto il prezzo di fabrica. Rivolgersi Giuseppe Predonzani. (1416)

Fu smarrito un cane da caccia, giovane, mantello bianco con macchie scure. Generosissima mancia a chi lo porterà nella Farmacia Foraboschi. (1432)

NUOVO 1390

CANCELLO

di servitù, mediazioni ed affittanze ecc., per l'interno ed estero.

Via del Ponte N. 5

(Portizza).